



Cronache METELLIANE

Anno I° — N. 13
Domenica 28 Settembre 1952
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e ammin. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Usque tantum....

Tempo fa, conversando con un amico, ci si divertiva a considerare l'utilità che deriverebbe da una scuola per assessori e consiglieri comunali. Quali enormi benefici se ne ricaverrebbero per la vita amministrativa dei nostri Comuni. Un consigliere comunale che avesse una conoscenza, anche non profonda, del Testo Unico della Legge comunale e provinciale, un consigliere che salisse le scale del Comune sentendo il dovere civico di spogliarsi della sua veste di uomo di partito per indossare solo quella di amministratore, non potrebbe non arrecare un contributo serio e fattivo al Consesso del quale è stato chiamato a far parte. E ci sia concesso dire che in questa scuola noi metteremmo tra le materie di insegnamento... non soltanto democratica. Gli aspiranti consiglieri imparerebbero così che per far prevalere il proprio punto di vista non è affatto necessario alzare la voce, o peggio ricorrere alle invettive ed alle contumelie contro il proprio contraddittore. Apprenderebbero che è solo necessario mettersi sui binari tracciati dalla Legge, una Legge che non permette deviazioni o compromessi, ma che deve essere soltanto applicata.

Assistendo alle sedute del nostro Consiglio comunale nelle sere del XX e del XXV settembre ci siamo ricordati di questi discorsi e ci siamo convinti che essi non costituivano soltanto una faccenda, buona a rallegrare una amichevole conversazione, ma un problema serio e che meriterebbe di essere seriamente impostato. Abbiamo sentito di tutto in queste due sedute consultative, dall'attacco personale alla contumelia, dalla invettiva al turpiloquio, di tutto abbiamo ascoltato fuorché una discussione pacata, serena, fatta di ragionamenti e di convincimenti. E, quello che è peggio, abbiamo visto e sentito il pubblico divertirsi a questo spettacolo gratuito, per cui esso oggi corre ad affollare l'Aula consiliare con la stessa disposizione di animo con cui si reca al teatro per un'ora di svago!

Ma in questo modo è il prestigio della istituzione che ne discapita, è la democrazia che ne soffre e perciò noi diciamo al Sindaco, principale responsabile del buon andamento delle sedute, ed ai consiglieri della Maggioranza che non può e non deve essere lecito ad affollare il discredito sul buon nome di Cava e sulle istituzioni democratiche per la cui riconquista sono state versate tante lacrime di sangue.

Noi abbiamo il buon senso di non prendercela con i consiglieri social-comunisti, i quali hanno tutto l'interesse a coprire di ridicolo davanti agli occhi del grosso pubblico le istituzioni democratiche. Questo rientra nelle regole del loro gioco. Sono quelli del partito di maggioranza che dovrebbero saper controllare e non abbacare allo amo che con tanta maestria viene loro teso dalla minoranza social-comunista.

I consiglieri monarchici, essi che si sono ad ogni occasione proclamati i puri paladini della Democrazia, dovrebbero sentire come loro primo dovere quello di essere di esempio ai propri amministratori, di co-

sultare dai banchi consiliari una poledra, una specie di scuola pratica di democrazia per i giovani che verranno e che un giorno siederanno al loro posto. Purtroppo invece che cosa insegnano con il loro comportamento ai giovani che assistono alle loro incompete manifestazioni, come quella avvenuta tra un consigliere socialista — per la verità provocato — ed un consigliere monarchico che fino a quella sua inqualificabile escandescenza non ci aveva mai nelle varie sedute consiliari fornito la possibilità di udire la sua voce?

Ci si dirà che ogni botte non può dare che il vino che contiene, e che purtroppo questi sono gli amministratori nati sotto il segno della stella e corona. Noi sapevamo in partenza che non potevamo aspet-

tarci grandi cose da loro, nè abbiamo oggi la pretesa di richiederle. Abbiamo però il diritto di pretendere che non si continui a gettare nel discredito il buon nome della nostra Città e che non si distrugga nel popolo la fede nella democrazia! In un partito come quello monarchico di Cava, nel quale ci si vanta di avere istituito una ferrea disciplina di partito, non dovrebbe essere difficile ottenere un maggiore controllo dei nervi e dei... cervelli dei propri consiglieri.

Se questo non avverrà, vuol dire che si è costituzionalmente incapaci, ed in tal caso non ci resta che pazientare, perchè non sarà lontano il giorno che questi uomini saranno travolti sotto il peso di cose molto più grandi di loro.

Ignazio Casillo

Vita brillante di cinquanta anni fa

Questa gita all'Avvocata per tre giorni ha turbato la pace di Ciccio Romano malcapitato tra le esigenze "grinfe" del Conte Capasso, di Arturo de Bertolinis, di Alfonso Flauto, che ne sono gli organizzatori. Son quasi le tre di notte e Piazza Vescovado si popola di gitanti. Raffaele D'Amato, che è la guida prescelta, già dalle due e mezza campeggia con la sua aitante figura, avanti al portone del Circolo Sociale.

E' da un pezzo che tambureggia il terreno con la sua piccozza a foggia alpinistica, quando dal portone della « Bonaficenza vecchia » appaiono Ciccio Romano, Burzacche e Ciaccariello e con essi lo zoccolo degli asini e dei cavalli. Questa sfilata è un autentico capolavoro! Medoro Vitagliano, (lasciate fare a lui!), tanto per non perdere le abitudini, li accoglie con una prolungata modulazione della bocca cui fa paravento la mano; modulazione che tanto lo distingue. Don Raffaele Ferrari, don Alberto e donna Nina Garizia, che s'erano appoggiati alla cancellata che recinge i giardini a corona della fontana (non ancora adorna dei delfini), muovono alla ricerca delle cavalcature più mansuete. « Signori, songhe tante pecure » assicura Burzacche; Alfonso Flauto, che la sa lunga, strizza l'occhio ad Arturo de Bertolinis; entrambi devono contenersi pur avendo una voglia, una voglia matta di uscire in una grassa risata. Nel frattempo la piazza s'è maggiormente animata; tra gli altri sono arrivate le signorine

Montecchiario e le signorine Persico, il Duca Schiavo con i suoi ed il Duca di Novoli, ed ancora le signorine Genoino e donna Rachelina Trara, i Cellamare.

Il duo inseparabile Vincenzino De Sio-Salvatore di Mauro, tanto per non perdere tempo ha già preso posto a cavallo e qualche rinculata non impressiona tanti intenditori.

Caricate le vettovaglie (da cui i famosi pasticcietti rustici di Tommaso Avallone mandano un appetitoso profumo da far disdiliguire) la comitiva parte quasi al completo.

Ma, alt, deve farsi sosta perchè stanno spuntando da Via Municipio quegli incalliti ritardati che rispondono ai nomi consueti del Principe de Giovanni di Santaseverina e del Marchese Torre di Civitaretenga. Il Segretario per antonomasia, don Gerardo Coda, si fa incontro ai due per pigliarsi un merito che non gli spetta: quello di averli fatto attendere che giungessero.

Medoro Vitagliano, a gran voce, tutta svela la « pachichia » e finisce a risate.

La comitiva parte in pieno assetto di montagna. Ripensando a quegli abbigliamenti mi vien da ridere, tanto da ridere.

Eugenio Liguori, per esempio, ha un paio di stivali che sono un poema, e Peppino Ioelè ha un panciotto da innalzare l'idea: pure in quell'epoca erano due elegantoni Ciccio Ioelè e Giulio Della Corte, i due scavezzaccolli della situazione a cui son toccati due autentici « ciucci di Bufo » galoppavano avanti senza curarsi troppo delle raccomandazioni

di Raffaele D'Amato che predicava a gran voce prudenza e... « tecnica alpinistica ». Alle due furie non poteva mancare d'accodarsi Medoro Vitagliano che, a mò di saluto, dirizza un'altra modulazione prolungata alla guida.

Prima sosta, dopo aver svegliato mezzo S. Arcangelo, alla Badia. Donna Mariangela Pagliara - Iovane si rammarica con Lina Palumbo che la famiglia Matarazzo pur avendo promesso con sicurezza il proprio intervento sia stranamente assente.

Si riparte e, dopo lunga, lenta cavalcata attraverso fitti boschi e pericolosi sentieri si arriva a « Susete ch'è ghiurno ».

Tutti sono a terra per consumare la gustosissima colazione rinfredda dovuta alle cure delicate di Alfonso Flauto.

A destra in un verde prato d. Luigi Salsano con la figliuola Gemma, Lina, Olga, ed Amedeo Palumbo hanno formato un grazioso circolo e fanno degno onore all'arte di Tommaso Avallone; per la verità a guardar bene, è Amedeo Palumbo che, portando la battuta, fa aver taccia pantagruelica agli altri. Fra un gruppo d'alberi a guisa di chiosco si sono ben assettati don Antonio Fiorentino e sua moglie donna Maria Iaccetti, v'è anche il figlio Gaetano, detto « Nino » nonché Luigi, Guido e Carlo Laccetti: hanno con loro un'ospite d'eccezione, un degno luminare nel campo della chirurgia il prof. Carlo Galozzi, collega del padre loro Francesco, anch'egli valente chirurgo. Consumata la colazione si riprende la marcia dopo circa un'ora e mezza di zoccolo, di trilli, di piccoli spaventi, di nitriti, frammenti a qualche raglio, di motteggi, di modulazioni.

(cont. pagina seguente)

Cinque Alpini

Cinque alpini sono stati trovati sul ghiacciaio dell'Adamello, verso il versante della Val Genna.

Erano lì da trentacinque anni, vestiti di tutto punto, con la mantellina addosso, inerti.

Tante cose vengono al cuore tante parole che non usano più, tanti pensieri che annoiano questa nostra generazione che non può nemmeno essere beffarda perchè è troppo stanca, che non conosce il cinismo perchè è incapace di superba perfidia, che non è scettica perchè non sa nulla e non vuole saper nulla nè del passato nè dell'avvenire, che non è spaventata perchè è soltanto stupida, che non è ribelle perchè le è persino ignoto il sapore di disperazione.

Questi cinque alpini, diciamo schietti, sono fastidiosi. Appaiono ad un altro mondo, in cui si credeva si amava si odiava si viveva. Vi par di vederli, con quella loro mantellina svolazzante, con quei loro scarponi chiodati, col mocchetto a spalla come una vanga, col cappello di traverso, orgoglioso della piuma diritta, salire traversando i moli sulle mulattiere, in un silenzio rotto dal rumore dei ferri sulla ciottolata e dal rauco grido dei conducenti. Vi par di vederli in trincea, con la baionetta innata, nelle attese pacate e fortissime. Vi par di sentire il loro grido all'assalto, ripercosso da valle in valle; e la fanteria lontana che si levava in piedi nel fango, in un commosso impeto di fraternità e di orgoglio: « sono gli alpini, senti gli alpini! »

Ma più superbo e rapido processo di unificazione spirituale di tutto un popolo fu dato forse di vedere nei secoli come nella guerra italiana del 1915/18.

Ma il segreto di questo miracolo non lo capite alle sapienti meditazioni della filosofia e della storiografia o della psicologia se non vi mettete davanti agli occhi questi cinque alpini, con le loro famiglie, con le loro case lontane, con la loro assenza integrale da tutto quel porco che si chiamava — volta a volta e congiuntamente — materialismo, positivismo, idealismo, modernismo, esistenzialismo, decadenti-

simo, dannunzianesimo, futurismo, socialismo, comunismo, nazionalismo, fascismo.

Tutta questa roba non ha nemmeno sfiorato l'anima semplice e sapiente di quei giovanotti. Purtroppo — lo potete giurare — essi possedevano tutta la scienza del mondo: quella che insegna a vivere. Perché credevano in Dio, e sapevano che i dieci Comandamenti sono una cosa assolutamente seria. Sapevano affrontare la vita perchè non disperavano davanti alla morte, conoscendo perfettamente che cosa c'è dopo la morte. E rispettavano, signori, il signor curato perchè era quello che aveva insegnato loro tutte queste cose, e perchè a rispettarlo glielo avevano insegnato il padre e la madre e la fidanzata.

E quando venne la corollina pre-coetta, non gli passò neanche per la anticamera del cervello che la cosa si potesse discutere o rifiutare. Nè al curato, al padre o alla madre o alla fidanzata, passò per la anticamera del cervello di suggerire, come diceva Tecoppa a quelli della pianura, che è meglio cinque minuti di gliaglierchia che essere morti per tutta la vita. No, queste idee non si seminavano lassù. C'era la Naja da fare, dura sì, dura e sanguinosa, ma la naja risponde ad un comandamento di tre sillabe: dovere. A chi tocca tocca, e dopo tutto una volta si deve pur morire. E, infine, se morire si deve è pur bello morire come un galantuomo che non tradisce nessuno perchè siamo certi che se il corpo si affloscia bucherellato dalla mitraglia come un colabrodo, o precipita in un burrone, l'anima se ne va diritta lassù in Paradiso.

Così insegnavano il curato, il padre e la madre e la fidanzata al bel-l'alpino e il ghiacciaio dell'Adamello ci restituisce oggi i corpi di questi cinque ragazzi con le ceneri spente pupille non vedano, i cui occhi non odono e che noi seppelliremo con tutti gli onori militari, presentando le armi ai cinque soldati di un altro mondo.

FANFULLA

Biglietti costosi !

Gli abitanti della frazione S. Arcangelo che fruiscono dello Autobus in servizio sul percorso Cava - Badia a nostro mezzo sollecitano dal GIRA di voler frazionare il percorso in due sezioni Cava - S. Arcangelo e Cava - Cesinola perchè essi sono con discutibilissimo senso di economia equitativa costretti a pagare il biglietto per l'intera corsa pur usufruendo di una quarta parte di esso.

Il rilievo a nostro avviso è giustissimo anche e soprattutto perchè di tale mezzo usufruiscono in prevalenza gli operai della frazione e gente non abbienti.

Leggete e diffondete

Cronache Metelliane

NOTE SPORTIVE

ALE' CAVESE !

PRIMA DEL CAMPIONATO

Oggi il Comunale si aggirerà a festa per l'inizio del Campionato di IV Serie. Sono di scena la Cavese superba vincitrice del Campionato scorso e il Crotone che dopo le affermazioni della Serie C deve ora per l'applicazione del Lodo Bassi, segnare ancora il passo nella serie inferiore.

Incontro quindi scintillante, nel quale ad una difesa coriacea, qual'è quella del Crotone, sarà opposto l'attacco spumeggiante degli Aquilotti.

Abbiamo giovedì scorso assistito all'allenamento dei locali ed abbiamo riportato una buona impressione sullo stato di preparazione della squadra, che dovrà, tuttavia fare a meno di Zattoni non ancora in forma.

Qualche incertezza regna ancora nell'animo di Nonis, ma pensiamo che egli non negherà la sua fiducia ai giovani.

Sarà pertanto una lieta sorpresa per gli sportivi la presentazione in Campo di Vivone, Lo Prete e Santini.

Il risultato, pure essendo incerto, dovrebbe alla fine premiare i locali ai quali siamo certi non mancherà l'apporto morale degli sportivi.

Agli aquilotti l'augurio più fervido di un buon inizio di campionato.

La squadra probabilmente si allenerà nel modo seguente:

Vivone, Pantanelli, Feliciello, Nonis, Lo Prete, D'Ambrosio, Santoni, Stornaiuolo, Villicich, Santini, Gullo.

FED.

Vita brillante

(cont. dalla prima pagina)
zioni marca Medoro Vitagliano, di botte e risposta, di triz-
zi e battute galanti. Si arriva
finalmente all'Avvocato.

Tutti scendono dalle caval-
cature e Ciccio Romano si da
gran da fare per raccogliere
i suoi «focosi». Il marchese
di Reade, dr. Matteo Aviglia-
no ed il dr. De Filippis, fra-
tello dell'avv. Eduardo, fanno
ampi commenti da competen-
toni sul «patrimonio» di Ciccio
Romano; il notaio D'Ursi e
Luigino Della Monica, che
sono poco discosti, fanno ripe-
tuti cenni di assenso col capo
pur essendo entrambi «nega-
ti» in materia.

Don Cesare Orilia, in vena
di cicerone, guida un gruppo
di appassionati della monta-
gna al «Belvedere» perché
deve mostrar loro una targa.
Salvatore di Mauro, anche fa-
parte del gruppo ma poi si ar-
resta fa dietro front, per rag-
giungere fra trotterelli e sbuffi
Arturo De Bartolinis, che lo
chiama a gran voce non so
perché. Il pranzo è pronto e si
comincia a servire. I commen-
sali si sparpagliano in gruppet-
ti sulle spianate della Chiesa.
Anche il menù è scaturito dal-
le ampie conoscenze di Alfon-
so Flauto, che si sente compli-
mentato da tutti i lati.

Don Filippo Del Forno si
accanisce troppo ad elogiare i
polli a rifreddo, anzi li defi-
nisce «una meraviglia», ma
Medoro Vitagliano, sempre
lui, ha capito il latino, ha ca-
pito che l'apprezzamento si-
gnifica una richiesta di bis e
non gliela fa spuntare, per
picco scherzoso, mettendo un
brutto veto ad Alfonso Flauto

che vorrebbe mollare. L'ilare
dilaga.

Il pranzo è durato oltre una
ora. Dopo un paio d'ore di
sosta il tenore Ferdinando De
Lucia aderisce a cantare con la
sua uigola d'oro due bellissime
romanze di Toselli. Sono i
tempi del grande idillio del ce-
lebre maestro con la principessa
di Sassonia. E' una delizia
sentirlo!

Alle 18 Raffaele D'Amato
decreta che bisogna ripartire e
si riparte. L'erculeo guida è
sempre in testa.

Questo ritorno, chissà per-
ché, non è brioso come l'an-
data. A «Susette ch'è ghiuor-
no» Medoro Vitagliano, anco-
ra lui, fa sbellicar tutti dalle
risa con un'improvvisazione di
versi sui pasticcini consumati
all'andata.

S. Arcangelo viene attra-
versato quasi a passo cadenza-
to. La gente si affaccia, ma non
li riconosce per i disturbatori
della notte precedente.

«Burzacche» e «Ciaccariello»
lanciano degli «hop-hop»
senza effetti.

Nei pressi della Chiesa di S.
Vincenzo Raffaele D'Amato
ordina accendersi la fiaccolata.
L'accensione avviene fra mille
contrastanti perché i Guerri-
tore, Nina, Rosa e Giulia de Ber-
tolinis, Luigi, Alfonso, e Peppi-
no Garzia non sono d'accordo.

Comunque le fiaccole pigliano
fuoco, anzi Ciccio Ioele con la
propria terrorizzata una delle
signorine Montecchiario tentando
di mandare in fiamme la coda
del cavallo della graziosa fan-
ciulla.

L'arrivo è semplicemente
trionfale. La comitiva si scio-
glie. Il vecchio gentiluomo

" II San Carlino "

Scena: l'aula del Consiglio
Comunale la sera del 22 settem-
bre 1952.

Consigliere Panza: «Chiedo
di trasformare in mozione la
mia interpellanza».

Consigliere Abbro (con la vo-
ce autoritaria del leader): «Non
lo permetto».

Grida di protesta dai banchi
della minoranza accolgono la
frase invero poco felice del lea-
der monarchico.

Assessore R. di Marino (dai
banchi del governo si alza, ro-
so in viso, e gesticolando ampia-
mente, esclama): «Quello, il
consigliere Abbro è anche pro-
fessore di ginnastica, perciò
quando parla e dice «non vo-
glio», «non permetto» è per-
ché è abituato a parlare così
con gli allievi. Perciò, quando
lui parla, voi dovete avere consi-
derazione di questo fatto!».

Commento del pubblico: da
gli amici mi guardi Iddio, che
dai nemici mi guardo io.

La stessa scena, alla stessa do-
ta.

Il consigliere Panza commem-
ora la ricorrenza del XX set-
tembre, rivendicando il merito
di quel glorioso avvenimen-
to, lui che è socialista e repubbli-
cano, specialmente ai repubbli-
cani Mazzini e Garibaldi.

Il consigliere Giorgio Lisi, mi-
sino e repubblicano, commem-
ora anche lui l'avvenimento e si
associa al consigliere Panza, dal
quale però dissente nel fatto che
ha ricordato solo i repubblicani
mentre quell'avvenimento fu vo-
luto da tutti gli Italiani, dai re-
pubblicani ai monarchici, «da
Mazzini e Garibaldi come da
Minghetti e Cavour».

Dalla sinistra si grida: «Ca-
vour no, Cavour no!».

Dalla destra monarchica che
teme di vedersi defraudata di
una parte di merito con la e-
clusione di Cavour, si grida:
«Sì, anche Cavour, avviva Ca-
vour!».

Il consigliere Lisi si agita, e
nel baccano si perdono le sue
parole. Il Sindaco prende la pa-
rola e spiega che «è certo che
anche Cavour ebbe gran parte
di merito».

Una voce sfottente dai banchi
della minoranza replica: «Non
è possibile. La presa di Roma
è del XX settembre 1870. Ca-
vour era morto nove anni pri-
ma, il 5 giugno del 1861».

Il pubblico ride. I Grandi Ca-
vesi, immobili nei loro ritratti,
dalle pareti rivolgono in basso
i loro sguardi pieni di infinita
tristezza: fortunatamente non
possono parlare.

Il cronista

Grave rissa

Dal Vice Comandante dei
VV. UU. maresciallo Murolo
in collaborazione coi VV. Cre-
tella Ciro e del Vecchio Luo-
renzo il 18 u. s. alle ore 20,30
sono stati tratti in arresto i no-
minati: Ferrara Giuseppe di
Francesco, pastore, da Passia-
no, Di Salvatore Vincenzo di
Gerardo operaio tessile da Pas-
siano, Senatore Antonio fu
Francesco, operaio, da Passia-
no, Ragosta Mario fu Michele
meccanico, dai Cappuccini,
Perrella Giovanni di France-
sco da Piano di Sorrento, au-
tista, Brancati Maria Giovan-
ni fu Antonio, casalinga, dai
Cappuccini per rissa inscenata
nei pressi della Villa Comune-
le. E' stata anche sequestrata
una macchina 1100 guidata dal
Perrella.

Plaudiamo alla brillante o-
perazione in cui sia il Mare-
sciallo Murolo che i VV. Cre-
tella e Del Vecchio hanno di-
mostrato doti di eccezionale
coraggio.

Spiazzo per giochi

Segnaliamo ancora una vol-
ta che lo spiazzo antistante lo
ingresso secondario al palazzo
comunale è da tempo diventa-
to una succursale della pale-
stra ginnastica. I ragazzi arre-
cano continuo fastidio al pub-
blico che accede al Municipio
con la loro indiovolata gazzar-
ra. E' il caso di eliminare di
urgenza lo sconcio? Tanto, i
Vigili sono a due passi!

Qualche rotella in meno

Il conducente di una moto-
leggera per trasporto di bom-
bole di gas liquido ha eviden-
temente qualche rotella in me-
no. Questo forsennato, per le
vie principali della nostra cit-
tà, si piglia il gusto ed il lu-
so di mettere a repentaglio la
incolumità dei cittadini. Non
possiamo pensare che tale fre-
gola di velocità e di pericolose
acrobazie sia sfuggita ai tutori
dell'ordine pubblico! Una strig-
liatina in fondo, in fondo
non farebbe male.

LAVORI

per la disoccupazione

A sollievo della disoccupa-
zione e per l'approssimarsi del
periodo invernale avranno in-
izio prossimamente nella no-
stra città i seguenti importanti
lavori:

Nuove costruzioni INA CA-
SA L. 120 milioni

Rete stradale delle irrazioni
L. 40 milioni.

Completamento pavimenta-
zione Corso L. 7 milioni.

Arredamento scolastico Lire
2 milioni.

Grondaie che delizia!

Stante l'approssimarsi della
stagione piovosa è opportuno
che il Comando dei VV. UU.
dia disposizione ai proprietari
dei palazzi prospicienti alle
pubbliche strade perché abba-
no canali e grondaie in perfet-
ta efficienza.

Non è detto che la stagione
piovosa debba essere anche
quella delle docce!

AUGURI

Auguri agli amici: avv. Mi-
chele Capano, Michele Roma-
no, Michele Di Marino, al dr.
Michele Coppola del comm.
Eugenio, Michele Apicella, in
Napoli; al giovane Michele
D'Apuzzo fu Carlo, comm. dr.
Michele Benincasa, Michele
Albano, Michele Grieco, Mi-
chele Pisapia, Michele Virno.

Estrazione del lotto Sabato 27 Settembre 1952

Bari	87	30	22	89	78
Cagliari	14	70	85	64	84
Firenze	79	34	56	87	18
Genova	50	54	89	46	16
Milano	72	54	32	58	45
Napoli	55	14	25	90	63
Palermo	50	90	10	34	42
Roma	26	84	21	58	42
Torino	72	6	79	40	30
Venezia	9	51	50	19	29

Autorizzazione del Presidente del
Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile:
Mario di Mauro

Condirettore:
Roberto Virtuoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale si è
riunito in 1. convocazione il
giorno 25 corr. alle ore 19 in
sessione ordinaria discutendo
ed approvando il seguente Or-
dine del Giorno: Relazione fi-
nanziaria; Approvazione nuo-
va imposta di patente anno
1952; Approvazione nuova ta-
rifica imposta cani anno 1952;

Approvazione nuova imposta
vetture pubbliche e private an-
no 1952; Approvazione nuova
tarifica imposta sui pianoforti e
bigliardi anno 1952; Approva-
zione nuova tariffa macchine
caffè espresso anno 1952; Ap-
provazione nuova tariffa impo-
sta tassa occupazione spazi ed
aree pubbliche; Approvazione
tarifica imposta sul bestiame
anno 1952; Approvazione nuo-
va tariffa imposta tassa ritiro
spazzatura a domicilio anno
1952; Approvazione nuova ta-
rifica imposta aliquota per con-
tributo speciale anno 1952;

Compenso al Cappellano del
Cimitero; Contributo al gesso-
re del servizio telefonico fra-
zione S. Lucia; Contributo al-
la farmacia rurale frazione S.
Lucia; Impianto lampada pub-
blica in Via Atenolfi (Contra-
da Cappuccini); Lavori al
Campo Sportivo; Controdedu-
zioni decisioni Commissione
Centrale Finanza Locale Bilan-
cio 1951; Controdeduzioni

decisioni Commissione Centra-
le Finanza Locale Bilancio
1952; Nomina Commissione
Comunale Tributi locali;

Seduta straordinaria
Sostituzione medico condot-
to dott. Giovanni Pisapia; No-
mina medico interino 2. con-
dotta.

Per la contrada Fiume

Raccogliamo le giuste lamentele
degli abitanti di una popolosa ed
industriale frazione, quelli della con-
trada «Fiume» di S. Lucia.

Il torrente Cavaiole nelle sue
varie piene alluvionali ha portato via
il ponte che allacciava la contrada
sia a S. Lucia e sia alla Naziona-
le via 25 Luglio, obbligando in tal
modo gli abitanti della zona al
lungo giro per Camerelle. Trat-
tandosi di una zona preminente-
mente agricola grave è il disagio
per i nostri contadini e l'intralcio
al loro commercio.

E' necessario quindi che l'Am-
ministrazione Comunale prenda al
più presto i necessari provvedimenti.

FESTA DELL'UVA

Anche nella nostra città ha
avuto luogo la Festa dell'Uva.
Un artistico chiosco per la ven-
dita del salutare prodotto, una
conferenza al Metelliano, e la
solita elezione della Reginetta
hanno caratterizzato la festa.

" L'Ossario di Mamma Lucia "

Possiamo annunciare con
piacere che a non lunga sca-
denza sorgerà nella nostra cit-
tà l'Ossario di Mamma Lucia.
Questo grandioso monumento
troverà posto su una nostra col-
lina. Costituito da due torri a
scalea, nelle quali saranno rin-
chiusi i loculi di tutte le salme
croicche; l'Ossario compren-
de anche un ponte sul quale
sarà disposto l'Altare e le tre
Crocce del Calvario. Altezza ge-
nerale: 25 metri circa.

Così ideato da Pierre Pascal,
l'Ossario di Mamma Lucia sa-
rà il «Vittoriale dell'Amore»
e, oltre ai Caduti ritrovati da
Lucia Apicella, servirà per rac-
cogliere le ossa di tutti i Cadu-
ti Anonimi, lasciati o no sen-
za sepoltura, che trovarono
morte nell'aprile del '45.

Con l'occasione ci piace ri-
portare la motivazione elevata
per la concessione della meda-
glia d'oro a «Mamma Lucia»:

«Nel Salernitano, campo di
«battaglia», la popolana Lucia
«Apicella chiamata "Mamma
«Lucia", con straordinario af-
«fetto di mamma, si prodiga
«da anni, e tuttora, con disin-
«teressato amore, alla ricerca,
«raccolta e identificazione,
«delle salme dei soldati caduti
«in combattimento, dando co-
«sì magnifico esempio di cari-
«tà cristiana».

Solenni Funerali per l'Avv. De Filippis

Stamane alle ore 9 è stato
celebrato, in occasione dell'an-
niversario della unanimità
compianta dipartita dell'avv.
comm. Luigi de Filippis un
funerale solenne in suffragio
nella Chiesa del Purgatorio.

Hanno assistito alla mesta
funzione, oltre i familiari, a-
mici, estimatori e discepoli del-
l'Illustre scomparso.

SENZA DIVIETI

Lungo il nostro Corso Italia
non esistono affatto divieti di
sosta. Fatto questo che lo tie-
ne ingombro in tutte le ore del
giorno e dà luogo a non pochi
inconvenienti. Se ne avveda il
sig. Assessore al Corso Pubbl-
lico e dia le disposizioni del ca-
so perché già in altra occasio-
ne abbiamo segnalato degli in-
cidenti. E poi, il nostro Cor-
so è già così ristretto!

Posteggio al campo

Da più parti ci viene segna-
lata la necessità di istituire un
servizio di posteggio auto in
prossimità del nostro Stadio
Comunale al Corso Mazzini
in occasione delle prossime
partite di calcio del campio-
nato di IV Serie. La richiesta
a noi appare quanto mai giu-
sta perché i proprietari di au-
to, pur di godersi la partita
tranquillamente, lasciano le lo-
ro macchine nei posti più im-
pensati ingombrando finanche
i marciapiedi ed intralciando
preoccupatamente il traffico.

Disciplinare i posteggi

E' necessario che nella no-
stra città sia regolato il servi-
zio di posteggio delle auto pub-
bliche e private servendosi del-
l'istesso personale che attual-
mente, per iniziativa persona-
le, regola il servizio. In piazza
Duomo ed in piazza Monu-
mento sostano sempre decine
e decine di macchine e non è
giusto lasciare indisciplinato
tale regolamentazione delle so-
ste.

Strade in abbandono

Il manto stradale di Via
Can. Aniello Avallone sta an-
dando alla malora e già grossi
aguzzi ciottoli deliziano i pie-
di degli abitanti della zona.

E' necessario provvedere al-
la riattazione ed evitare che la
situazione peggiori.

Nelle istesse condizioni, se
non più gravi, si trova la di-
rimpetta Via Gen. Felice
Parisi, dove le pozzanghere so-
no la delizia dei passanti ad
ogni transito di macchina.

Per il Passetto

Qualche mese fa, dopo un
violento acquazzone, in locali-
tà Passetto del nostro Comu-
ne è crollato un lungo tratto
di muro e gli abitanti del po-
sto ne reclamano invano la rie-
dificazione.

Intervenga l'Ufficio Tecni-
co a sistemare la cosa che pro-
voca non pochi inconvenienti,
e desta preoccupazioni per lo
approssimarsi dell'inverno.